

L'intervista

Stiglitz: “La fame di profitti può prolungare la pandemia”

Il monito del premio Nobel americano: “Il sistema di welfare è un disastro e porta la colpa di tanti morti. E la sospensione del brevetto per i vaccini è necessaria”

di Eugenio Occorsio

«È ormai accertato a ogni livello che il Covid ha esacerbato le disuguaglianze in tutto l'occidente a partire dall'America. Ora dobbiamo evitare che la fame di profitti delle aziende non prolunghi ancora la pandemia». Joseph Stiglitz, classe 1943, professore alla Columbia University, premio Nobel 2001, già capo del consiglio economico di Clinton, è uomo dalle mille battaglie contro gli eccessi del capitalismo, da Occupy Wall Street al *climate change*. Ora scende ancora una volta in trincea per rivendicare il ruolo dei governi nella soluzione della crisi pandemica, sanitaria prima ed economica subito dopo. La sua tribuna sarà come tante volte in passato, il Festival dell'Economia di Trento, anche se stavolta i suoi strali che travolgevano di entusiasmo la platea di giovani appassionati - dovrà lanciaarli via Zoom dal suo ufficio di New York. Lo stesso dal quale ci risponde al primo squillo di cellulare, e diventa un fiume in piena: «Cos'altro deve accadere per convincerci che il sistema di welfare americano è un disastro e porta la colpa di tanti morti, che l'egoismo dei ricchi va contenuto con una più giusta tassazione, che lo Stato deve tutelare la collettività?».

Con Biden non c'è stato un cambio di passo?

«Certo, il cambiamento è sostanziale rispetto a Trump, che ha picconato per tutti i suoi anni la riforma sanitaria di Obama laddove cercava di allargare un po' l'assistenza pubblica, ha abbassato le tasse sui ricchi e alzato di fatto quelle sui

poveri, è arrivato perfino a coalizzarsi con i Paesi a lui affini politicamente per bloccare sul nascere qualunque negoziato sulla sospensione del brevetto per i vaccini. Ora su tutti questi problemi, che il nuovo presidente sta affrontando con il taglio giusto, si deve cambiare fino in fondo».

Quello dei vaccini è il problema più urgente. Biden sembra aver frenato rispetto al proclama per la sospensione dei brevetti. Perché?

«Spero che non sia una vera retromarcia. Il presidente sa perfettamente, senza che glielo debbano spiegare gli amministratori delegati delle aziende, che produrre i vaccini non è semplice, che servono mezzi, investimenti e competenze. È indispensabile - come dimostrano scienziati, demografi, economisti sotto ogni latitudine - che si sospendano i brevetti. Se restiamo nelle mani di un pugno di aziende, che hanno una ovviamente limitata capacità di espandere la produzione, non ce la faremo mai ad avere i 10-15 miliardi di dosi che servono per vaccinare il pianeta e chiudere così questa drammatica partita. Biden aveva cominciato bene, annunciando di avere già il consenso di cento Paesi (fra cui l'Italia, ndr) per svolgere presso la World Trade Organization le necessarie pratiche. Non deve perdere questo slancio».

Cos'è che genera cautela?

«Legioni di lobbisti di Big Pharma stanno intasando i corridoi del Congresso per bloccare l'iniziativa. Se solo l'industria avesse messo tanto impegno nell'incrementare la

produzione di vaccini quanto quello che sta mettendo nell'inventarsi argomentazioni speciose a sostegno del proprio oligopolio, saremmo un bel passo avanti. Gli interessi in gioco sono spaventosi. C'è una controprova: quando Biden ha annunciato di voler chiedere la sospensione, i titoli in Borsa delle aziende interessate sono crollati».

Ma il governo americano aveva finanziato la ricerca oppure no, come sostiene il Ceo di Pfizer?

«L'aveva finanziata, e continua a farlo, se non altro indirettamente: garantendo cioè in partenza l'acquisto di enormi quantitativi di fiale con i relativi profitti. Ma è giusto che siano coinvolti, quello americano come gli altri governi. Non devono però perdere di vista l'obiettivo: produrre tutti i vaccini che servono in tempi strettissimi».

L'America ha riscoperto l'intervento pubblico anche dal punto di vista dei sussidi d'emergenza. È stato risolutivo per la ripresa economica?

«Sicuramente. Altrimenti non ci saremmo rialzati da una crisi così profonda e repentina. Non era mai successo nella storia che la produzione industriale perdesse il 13 per cento in un solo mese, come è accaduto nell'aprile 2020. Ma non era neanche mai successo che il governo federale iniettasse tanta liquidità per sussidi e contributi alla rinascita».

Ma è vero che tanta gente rifiuta un lavoro perché guadagna di più con i sussidi?

«Un lavoro è sempre un lavoro, i sussidi non dureranno a lungo».

La Federal Reserve dice che il tasso di risparmio degli americani non è mai stato così alto.

«Certo, ma è dovuto a una serie di fattori, non solo ai presunti aumenti di reddito. Veniamo da molti mesi in cui non si è andati al ristorante, al

cinema, allo stadio. Tutti soldi risparmiati. Una famiglia che aveva messo da parte i fondi per un viaggio non ha potuto spenderli e sono rimasti in banca. Attenzione: tutto ciò lascia ben sperare per la ripresa perché questi soldi saranno riversati

in consumi, la componente più importante dell'economia. Non a caso, i centri studi prevedono una crescita fra il 6 e l'8 per cento nel 2020. È un vero rilancio: evitiamo che vada a beneficio di pochi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il professore della Columbia

Joseph Stiglitz, professore alla Columbia University, premio Nobel 2001

— “ —
Se restiamo nelle mani di un pugno di aziende, non ce la faremo mai ad avere i 15 miliardi di dosi che servono per vaccinare il pianeta
 — ” —

L'evento

Molto attesa la 16° edizione del Festival dell'Economia di Trento (direttore scientifico Tito scientifico Boeri), la seconda in pandemia, dal 3 al 6 giugno, in presenza e online. Il tema “Il ritorno dello Stato” farà da filo conduttore a dialoghi, forum, incontri, lezioni e molti appuntamenti con i più importanti economisti del mondo. Presenti, tra gli altri, cinque premi Nobel per l'Economia: Michael Kremer (2019), Paul R. Milgrom (2020), Joseph E. Stiglitz (2001), Michael Spence (2001) e Jean Tirole (2014), il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, e diversi ministri del governo

Draghi. Il pubblico che intende seguire in presenza le conferenze potrà prenotare il proprio posto con nome, cognome, codice fiscale ed una mail, alla quale arriverà la conferma della prenotazione. Ogni persona può prenotare solo un posto. Occorre entrare sul sito del festival e cliccare sul programma. Per ogni conferenza ci sarà un link che porta ad una scheda di prenotazione. Per accedere alle sale si dovrà indossare la mascherina chirurgica o Ffp2. Tutti gli eventi sono comunque in diretta streaming sul sito. www.festivaleconomia.it.